

EMOZIONI IN SALA Il clarinetto basso del 21enne polistrumentista Acciarino ha impreziosito l'incontro

Conformismo e convenzioni, i veri nemici dell'arte

Il fotografo Hassler ha spiegato al pubblico il valore dell'atteggiamento critico che spalanca le porte all'immaginazione

di **Marina Arensi**

■ "Il conformista/È uno che di solito sta sempre dalla parte giusta/...ha tutte le risposte belle chiare dentro la sua testa/... E quando ha voglia di pensare pensa per sentito dire/...". Indimenticabile Giorgio Gaber, con il suo ironico inneggiare alla libertà di pensiero e allo scardinamento del conformismo. Ne ha proposto l'ascolto il fotografo milanese Tony Hassler sabato nella sala Tiziano Zalli dello spazio Bipielle arte, nell'incontro collaterale alla personale "Centocinque" che riunisce altrettanti scatti di Alberto Martinenghi: una bella mostra, visibile fino al 10 marzo. Nella "Conversazione sulla comunicazione attraverso l'immagine", già l'apertura ha lasciato intuire la circolarità di argomentazioni che si sono poi intrecciate nel discorso, con il riferimento al film *Roma* di Alfonso Cuarón in odore di Oscar, e alla sua protagonista vittima di convenzioni. Conformismo, convenzioni. I nemici dell'arte sia per l'artista che per il fruitore, ha osservato Hassler, firma di immagini per pubblicazioni internazionali e appassionato di cinema, arte, musica, viaggi e sport estremi. I rimedi al conformismo che ci fa vedere in una fotografia ciò che fa più comodo, nell'oggi degli oltre 7

miliardi di scatti giornalmente postati? L'atteggiamento critico, che spalanca le porte all'immaginazione: concetto intorno al quale Hassler ha argomentato fino alla fine nel susseguirsi di frasi-input proiettate anche in forma scritta, a tratti solo velocemente allusive, ma capaci di sollecitare interventi dal pubblico. Un esempio di non conformismo, la musica classica contemporanea alla quale si dedica Riccardo Acciarino, 21enne polistrumentista laureato con lode al conservatorio Verdi di Milano e già un curriculum di premi, esibizioni e collaborazioni. Sue le 3 innovative esecuzioni al clarinetto basso che hanno accompagnato l'incontro, prima fra tutte il brano *Aulos* della ceca Ivana Loudova risonante di richiami all'antica Grecia. Stimoli alla riflessione, quelli di Hassler, suggeriti anche da immagini, come nel caso dell'*Autoritratto senza volto* di Amo Minkkinen dove l'ambiente diventa parte del gesto-urlo. Poi gli immancabili richiami a Barthes e al suo fondamentale *La camera chiara*, all'immagine che è sovversiva quando è silenziosa, capace di suscitare dubbi e spesso dotata di "punctum", il particolare che "punge". Un'incursione nei territori della percezione, e in chiusura una splendida carrellata su un centinaio di pietre miliari della fotografia dal 1850 a oggi, accompagnata dal solo sottofondo musicale, da Nadar a Weston, da Avedon a Demarchelier: il nuovo, ci insegnano, è spesso invisibile, dobbiamo cercarlo attraverso ciò che sappiamo, osservato da angolazioni differenti. ■



Uno dei momenti della serata di sabato scorso nello spazio Bipielle arte